

2. ONESTI CITTADINI

2.1. I giovani ci aspettano nella ‘casa della Vita’

Una delle migliori e più attuali interpretazioni che possiamo fare della nostra missione salesiana è quella di continuare a garantire la nostra scelta di incontrare i giovani là dove essi si trovano e nelle situazioni che vivono. I giovani ci stanno aspettando, ed è la loro vita quotidiana, il presente, il luogo dove dobbiamo incontrarli. Non ci sarebbe promozione umana né impegno sociale, e nemmeno evangelizzazione e cammino di fede, se non si tenesse come *punto di partenza il luogo dove i giovani e le famiglie e tutte le persone si trovano.*

La capacità di andare loro incontro, imparata da Don Bosco, parla in noi di impegno con le loro vite, parla di prendere sul serio la loro situazione e, soprattutto, del desiderio profondo di fare comunione con loro e di fare della loro causa la nostra causa. È per questo che non possiamo dimenticare il nostro carisma fondativo come Famiglia Salesiana di incontrare i giovani là dove essi si trovano, e con loro, proprio là, lavorare impegnati a migliorare e a trasformare una realtà che ci interpella sempre. Di conseguenza, ogni processo di promozione umana deve essere visto come parte, e non come fine in se stesso, di un processo più profondo e ampio di promozione, che porta la persona a fare della propria vita uno spazio di incontro con gli altri, di scambio di doni per costruire una società più giusta e degna per tutti, come anticipo del Regno dei Cieli che si costruisce già su questa terra, se in noi ci sono i principi della buona notizia di Gesù.

Non credo si debba ammettere che l’impegno sociale, la “militanza” in associazioni che promuovono il bene dei giovani e della società siano istanze incompatibili con la proposta evangelica. Nel Padre Nostro si può cogliere la ‘politica’ della fraternità e della giustizia, la solidarietà, la riconciliazione, il rispetto, l’uguaglianza e la protezione dei più deboli. Non si può dire che siano incompatibili i diversi modi di fare il bene. Basta che questo bene consideri la persona nel suo insieme e ogni persona, evitando discriminazioni e particolarismi.

Quando a Gesù presentavano le situazioni di quelli che “non erano dei nostri”, subito Egli rispondeva facendo suoi quelli che non erano esplicitamente contrari. Chi non è contro di noi, è con noi.

2.2. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani alla Cittadinanza e all’impegno sociale.

Forse si tratta di uno dei ‘luoghi comuni’ sui quali talvolta ci basiamo per liberarci di questioni scomode, come quando si dice che Don Bosco non si metteva in politica indicando che la sua politica era quella del “Padre Nostro”. Giustamente bisogna chiarire di che politica si tratta.

Vale la pena riflettere su questo argomento e scoprire che portare nel campo della politica le indicazioni del Padre Nostro non fa che confermare l’impegno umano ed evangelico a favore di ciò che preoccupa le persone o che condiziona le loro vite. E più che dare un senso diverso al Padre nostro, riducendolo ad un vuoto spiritualismo, disinteressato alle cose “qui sulla terra”, si deve dare un senso a partire da Dio che cerca il bene e la felicità dell’umanità, di tutti i suoi figli e le sue figlie.

Per i nostri giovani di oggi, abituati come sono alle cose pratiche, ai risultati facili, all’effetto immediato delle loro azioni, con le difficoltà che incontrano per realizzare cammini e itinerari o accettare la fatica della semina e la lunga attesa prima di vedere i frutti, risulta *imprescindibile* educare all’impegno sociale come percorso che può introdurre molti nel cammino della vita cristiana.

Non c’è vita cristiana autentica, potremmo dire, senza impegno sociale, ovvero senza giustizia e carità, senza servizio a favore degli altri, e soprattutto dei più bisognosi, dei più fragili, dei ‘senza

voce', degli abbandonati e degli scartati, così come non esiste il buon samaritano senza l'uomo bisognoso, o Don Bosco senza i giovani poveri, abbandonati e in pericolo.

E d'altra parte, non può esserci una politica e un'azione sociale autentica senza la promozione della persona. L'impegno sociale e l'azione politica devono essere espressione della priorità che hanno le persone e la promozione umana dentro la società.

Può essere che quella certa dicotomia che alcuni sottolineano fortemente tra il cammino di santità (vita spirituale) e l'impegno sociale (vita di cittadino) possa farsi concreta quando le mete sono la dignità del lavoro e lo sviluppo cristiano attraverso di esso, la fede dalle opere, l'impegno con i poveri e la giustizia sociale come esperienza coerente del Vangelo.

La dimensione sociale non è estranea all'esperienza della fede, ed è precisamente nell'impegno sociale che si deve rendere più profonda la dimensione trascendente di ogni azione umana. Papa Francesco nella "Christus Vivit" fa un'interessante lettura della capacità che hanno i giovani di impegnarsi socialmente e attribuisce all'amicizia con Cristo questa dedizione alla vita piena. È tutta una proposta pastorale per noi educatori ed evangelizzatori dei giovani.

"Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che «il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita "dal balcone", entrate in essa come ha fatto Gesù». [92] Ma soprattutto, in un modo o nell'altro, lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale¹".

2.3. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani all'impegno nel servizio politico.

"La società che Don Bosco aveva in mente era una società cristiana, costruita sui fondamenti della morale e della religione. Oggi la visione della società si è trasformata: viviamo in una società secolare, costruita sui principi dell'uguaglianza, della libertà, della partecipazione, ma la proposta educativa salesiana conserva la sua capacità di formare un cittadino cosciente delle proprie responsabilità sociali, professionali, politiche, capace di impegnarsi per la giustizia e per promuovere il bene comune, con una speciale sensibilità e preoccupazione per i gruppi più deboli ed emarginati. Si deve, pertanto, lavorare per un cambio di criteri e per la visione della vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di gratuità, della lotta per la giustizia e la dignità di ogni vita umana"².

È un dato di fatto che, tutelati dalle 'regole del gioco', molti sistemi sociopolitici contemporanei dominano o sottomettono i cittadini più di quanto vorremmo o potremmo credere. I nostri ambienti educativi devono preparare i giovani a rispondere a simili questioni con senso politico e partecipazione civica responsabile. Mi domando:

¹ Francesco, *ChV*, 174

² P. Chávez, *Atti del Congresso Internazionale sul Sistema Preventivo e i Diritti Umani*, p. 82

- Come possiamo aiutare i giovani ad acquisire le conoscenze, le capacità, le competenze e gli atteggiamenti essenziali per poter sviluppare una cittadinanza effettiva, libera e coerente?
- Come Famiglia Salesiana, come possiamo essere cittadini salesianamente corresponsabili in questo tempo?

In un presente fragile e frammentato, dove la dimensione politica della vita si pensa molte volte sia connivente con la corruzione e la mancanza di etica, dove esiste l'anemia di una prassi che punta soprattutto all'individualismo, dobbiamo riproporci di educare i nostri giovani all'impegno nel servizio di una 'cittadinanza onesta' in ambito politico-sociale.

Tra le tante politiche (economiche, sociali, educative, sanitarie, internazionali..) possiamo scegliere come Famiglia Salesiana quella del "Padre Nostro", quel del "pane quotidiano", quella dei "piedi scalzi" nel "sempre" dei più poveri (Mc 14, 7), bisognosi della vera politica della giustizia e della carità. Vogliamo stare e dobbiamo continuare a stare dalla parte del "politicamente incorretto" perché scegliamo di prendere le parti di coloro che non hanno voce. Lo diceva Monsignor Romero: "La dimensione politica della fede si scopre e la si scopre correttamente piuttosto attraverso un'attività concreta a servizio dei poveri (...) che si incarna nel loro mondo, annuncia loro una buona notizia, dà una speranza, ne incoraggia i processi di liberazione, difende la loro causa e partecipa al loro destino"³.

Perciò, come educatori e come cristiani, come Famiglia Salesiana di Don Bosco oggi, aspiriamo ad un'azione politica che sia sociale: una azione che contribuisca alla solidarietà, alla fraternità umana, al vero incontro che accetta e rispetta l'altro, alla realizzazione del "Regno di Dio" qui e ora

Educare i nostri giovani con questa visione e questo criterio di partecipazione politica, orientando al bene comune, ragione di essere e fine della vita politica, implica che si educi con forte convinzione a:

- ✓ la dignità e i diritti degli uomini, cercando sempre il bene integrale della comunità e della persona umana;
- ✓ la custodia e la tutela della dignità trascendentale della persona, fatta ad immagine di Dio;
- ✓ la promozione di uno sviluppo integrale, sostenibile e solidale di tutto l'umano e di tutti gli esseri umani;
- ✓ la globalizzazione della carità e della solidarietà, soprattutto verso i poveri, i deboli e gli esclusi, contro l'enorme bolla dell'indifferenza, dell'esclusione e dell'egoismo;
- ✓ la realizzazione della fraternità come principio regolatore dell'ordine economico e dello sviluppo di tutte le potenzialità dei popoli;
- ✓ la diffusione della sussidiarietà come partecipazione libera e responsabile dalle basi di una società democratica, dove tutti hanno voce e possono partecipare;
- ✓ la destinazione comune dei beni della terra, come cultura dell'incontro e della condivisione; anche la cura della casa comune, con una ecologia naturale e umana di convivenza, armonia, pace e benessere presente e futuro.

Questo esige da noi un lavoro educativo che risvegli e coltivi l'umanità di ogni uomo e donna, che lo faccia crescere nell'autocoscienza della sua vocazione, dignità e destino; un lavoro educativo anche nelle 'nuove generazioni politiche' affinché non si allontanino dalla partecipazione alla vita pubblica, appassionati del bene, carismaticamente presenti dove si prendono le decisioni sul futuro.

Come ci dice Papa Francesco: "Il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei politici, dei grandi leader, delle grandi aziende. Sì, la loro responsabilità è enorme. Ma il futuro è soprattutto nelle mani delle persone che riconoscono l'altro come un "tu", e se stessi come parte di un "noi"⁴. Un noi che

³ Mons. O. Romero, *Discorso pronunciato in occasione del Dottorato Honoris Causa conferitogli dall'Università di Lovanio, pronunciato il 2 febbraio 1980.*

⁴ Francesco, Videomessaggio inviato a TED 2017

chiede di andare oltre il silenzio, oltre l'indifferenza, affinché tutti noi, cittadini di questo tempo, possiamo compiere la nostra missione nella comunità.

Questo sguardo non è estraneo a ciò che in essenza ci identifica come carisma salesiano. Come esempio serva quello delle Costituzioni e dei Regolamenti dei SDB quando si dice che: “la dimensione sociale della carità appartiene all'educazione della persona sociale e politicamente impegnata a favore della giustizia, della costruzione di una società più giusta e più umana, scoprendo in essa una ispirazione pienamente evangelica”⁵, e allo stesso modo in tanti documenti dei diversi gruppi che fanno parte della nostra grande famiglia.

Il Beato Alberto Marvelli, oratoriano di Rimini, fu un esempio di tutto questo. Sentì e visse l'impegno in politica come un servizio e una risposta dell'espressione della fede vissuta nel mondo, nella 'polis', cercando di incarnare nella sua vita gli ideali della solidarietà e della giustizia che la Chiesa del suo tempo predicava e che lui conosceva grazie alla lettura delle encicliche sociali. Per lui la politica era amore, era l'estrema conseguenza della carità sociale e strumento di verità. Così lo descriverà san Giovanni Paolo II nell'omelia della sua Beatificazione: “Nella preghiera cercava ispirazione anche per l'impegno politico, convinto della necessità di vivere pienamente come figli di Dio nella storia, per trasformarla in storia di salvezza”. Un giovane che si lasciò educare nella scuola dell'impegno socio-politico per una azione di sintesi tra fede e vita per la trasformazione del mondo. Alberto capì molto bene con la sua vita cosa significasse il servizio agli altri nella cittadinanza.

Per questa ragione continua ad essere un cammino indispensabile “avanzare nella direzione di una convalida aggiornata della 'scelta socio-politico-educativa' di Don Bosco. Questo significa formare una sensibilità sociale e politica che porta ad investire la propria vita come missione per il bene della comunità sociale, con un riferimento costante agli inalienabili valori umani e cristiani”⁶.

Questa è una sfida nella nostra educazione socio-politica delle giovani generazioni nella quale dobbiamo ancora crescere molto. “Essere onesto cittadino comporta oggi per un giovane che egli promuova la dignità della persona e i suoi diritti, in tutti i contesti; che viva con generosità nella famiglia e si prepari a formarla sulla base della reciproca donazione; che favorisca la solidarietà, specialmente con i più poveri; che sviluppi il proprio lavoro con onestà e competenza professionale; che promuova la giustizia, la pace e il bene comune nella politica; che rispetti la creazione e favorisca la cultura”⁷.

L'educazione ha una dimensione politica in se stessa: l'azione educativa è un modo di intervenire nel mondo. Questo implica curare di più la dimensione politica dell'educazione, della cittadinanza, dell'impegno con la società, con le famiglie dei nostri giovani e con loro stessi.

Questa è oggi, e sarà sempre, una grande sfida nel nostro essere educatori per rendere possibile una realtà che generi nuovi standard etici. Non possiamo accontentarci, perciò, che le nostre opere educative sfornino laureati ma non cittadini impegnati nel cambiamento, critici di fronte alle diverse realtà, competenti non solo per la “formazione” ricevuta ma capaci di “trasformazione” della stessa realtà come agenti di cambio e miglioramento, di speranza e rinnovamento nel mondo dell'economia, della politica, dell'educazione, del lavoro, dell'impegno sociale, dei mass media...., e per un mondo nuovo di cittadinanza attiva, protagonisti del bene comune. Come educatori della Famiglia Salesiana, consacrati e laici, dobbiamo continuare con convinzione questo cammino in

⁵ Costituzioni e Regolamenti dei Sdb, 32 e 22 rispettivamente.

⁶ P. Chávez, *ACG 415. Come Don Bosco educatore*

⁷ Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p. 99, facendo riferimento al CG23, n. 178

modo che, piantato il seme, questo possa crescere nel tempo e diventare atteggiamento e stile di vita.

2.4. ONESTI CITTADINI educando i nostri giovani all'onestà e alla legalità.

Ci sono domande che mi sembra non possiamo smettere di farci quando pensiamo di educare e accompagnare i nostri giovani nella loro formazione come onesti cittadini capaci di vincere le tentazioni di ciò che è facile, del denaro guadagnato senza fatica né professionalità.

→ Come possiamo aiutare gli adolescenti e i giovani che incontriamo ogni giorno a prendere decisioni e risolvere i problemi della loro vita con verità e onestà?

→ Come possiamo offrire esperienze che li aiutino a guadagnare fiducia in se stessi e, allo stesso tempo, a riconoscere la rettitudine dei comportamenti?

Dovremmo essere capaci di educare alla verità che rende liberi, alla bellezza della trasparenza, senza doppie vite o autoinganni, senza cadere nelle forme di schiavitù che opprimono, o nelle risposte senza etica che debilitano la persona nella sua interiorità. Gesù lo visse in prima persona con l'onestà e la trasparenza del suo annuncio: restituendo la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi e proclamando un anno di grazia del Signore (cf Lc 4, 18-19); lavando i piedi ai suoi come esempio di servizio agli altri, vivendo le "ricchezze insondabili" di amore e verità che gli costarono la vita sulla croce, davanti a tutti. Soffrì nella propria carne l'ingiustizia strutturale che corrompe a causa dell'egoismo, l'autoreferenzialità, la ricerca dei propri interessi e la menzogna che, ripetuta tante volte, diventa "verità" fino ad uccidere.

Come educatori dobbiamo mettere in pratica e favorire l'onestà e la legalità. Come? Con la prevenzione. Ai giorni nostri capita spesso di ascoltare tanti 'canti di sirena' che propongono come la cosa più naturale il conseguire tutto facilmente per strade che corrompono l'interiorità della persona e danneggiano la sua integrità, la forza, la verità di ciò che siamo. "La società nel suo insieme è chiamata a impegnarsi concretamente per contrastare il cancro della corruzione nelle sue varie forme. (...) La corruzione è una delle piaghe più laceranti del tessuto sociale, perché lo danneggia pesantemente sia sul piano etico che su quello economico: con l'illusione di guadagni rapidi e facili, in realtà impoverisce tutti, togliendo fiducia, trasparenza e affidabilità all'intero sistema."⁸

→ Cosa stiamo facendo come educatori per rinforzare preventivamente nella vita dei nostri giovani la convinzione sulla necessità di essere onesti?

→ Che esempi, che idee, che contenuti stiamo trasmettendo perché i giovani, e anche le loro famiglie, non arrivino ad accettare come normale ciò che è ingiusto, la menzogna, la falsità e il proprio vantaggio a qualsiasi prezzo?

→ Cosa costruiamo con l'educazione e i valori evangelici in aspetti essenzialmente umani come la coscienza, la capacità critica, la denuncia a favore della verità, l'autenticità e la giustizia?

La corruzione è "un processo di morte" che è diventato consueto in tante società ed è, certamente, un vero male e un grave peccato (del quale non si parla), anche se, tuttavia, non può confondere la speranza portata dal Signore Gesù. Una speranza che dobbiamo seminare come forza in ciascuno dei nostri giovani. E sapendo che le scuole e le associazioni giovanili sono sempre strumenti di educazione civica, è di vitale importanza che chiunque si preoccupa per l'educazione e la società *si chieda che tipo di cittadino presuppongono i nostri programmi educativi*. Gli educatori oggi giorno

⁸ Francesco, *Udienza ai Funzionari della Corte dei Conti*, Città del Vaticano, 18 marzo 2019

subiscono enormi pressioni per ridurre l'educazione all'insegnamento e all'apprendimento di materie e alla preparazione di esami.

Mi piacerebbe pensare che la maggior parte degli educatori, almeno gli educatori delle presenze della Famiglia Salesiana nel mondo, credano che le scuole, al di là di insegnare ai bambini a leggere e scrivere, a risolvere problemi matematici e a capire la scienza e la storia, servano anche come una influenza meravigliosa nella visione del mondo e, pertanto, siano uno strumento importante e potente per dare forma alla nostra società, per cambiarla in meglio. È importante insegnare ai giovani a farsi domande, a mettersi in discussione e a mettere in discussione ciò che ci propongono come ideali di vita; ad esporre i propri punti di vista e le proprie prospettive; a prendere in considerazione i propri ambienti e le circostanze specifiche di vita, il proprio passato e i sogni per il futuro; a considerare se stessi cittadini attivi, disponibili, capaci, critici e ben attrezzati per influire nella vita pubblica.

Educare vuol dire tutto questo. "Educare vuol dire aiutare i singoli a ritrovare se stessi, accompagnarli con pazienza in un cammino di recupero di valori e di fiducia in sé; comporta la ricostruzione delle ragioni per vivere scoprendo una nuova visione della vita più positiva. Educare dice anche una rinnovata capacità di dialogo, ma anche di proposta ricca di interessi e saldamente ancorata a quello che è essenziale per una vita migliore; coinvolgere i giovani in esperienze che li aiutino a cogliere il senso dello sforzo quotidiano; offrire strumenti fondamentali per guadagnarsi da vivere, rendendoli capaci di agire da soggetti responsabili in ogni circostanza. L'educare richiede di conoscere le problematiche sociali giovanili del nostro tempo"⁹.

2.5. ONESTI CITTADINI sensibili e corresponsabili in un mondo in movimento e migrazione

Permettetemi, a titolo esemplificativo di ciò che voglio sostenere, di fare riferimento a quanto ho vissuto io stesso nelle diverse visite di questi anni. Sono rimasto molto ammirato dall'enorme creatività e dall'impegno dei miei confratelli e della Famiglia Salesiana, che hanno saputo dare risposte al fenomeno impressionante dei nostri giorni che è la migrazione umana. L'ho constatato a Kakuma, un campo di rifugiati nel nord del Kenya che accoglie circa 190.000 persone. I miei confratelli SDB sono l'unica istituzione autorizzata a vivere dentro lo stesso campo, prendendosi cura integralmente dei giovani provenienti da varie parti dell'Africa, soprattutto dal Sud Sudan e dalla Somalia, attraverso la formazione professionale, l'oratorio e il centro giovanile, e le attività educativo-pastorali. L'ho visto anche nella significativa presenza di Tijuana, in Messico. In quella frontiera tra il sud e il nord economico del mondo, con la mensa e la rete di oratori, rispondono ai bisogni di centinaia di giovani in cerca di futuro, li accompagnano e prevengono il pericolo della violenza e della droga, offrendo opportunità educative. Anche nella nostra comunità del 'Sacro Cuore' di Roma abbiamo un piccolo ma dinamico centro giovanile, frequentato da giovani universitari e volontari, che in un ambiente oratoriano accolgono giovani migranti e rifugiati di diverse parti del mondo. Così potremmo percorrere tutto il mondo della nostra Famiglia Salesiana e trovare da tutte le parti risposte creative ai bisogni dei giovani migranti, dal momento che questa sensibilità nasce dal nostro DNA salesiano. Credo di poter affermare, senza paura di sbagliarmi, che **siamo figli e figlie di un emigrante, che accolse emigranti e inviò i suoi figli missionari a prendersi cura di emigranti.**

Il fenomeno

Il fenomeno migratorio riguarda oggi **più di 1000 milioni di persone**; è il più grande movimento di persone di tutti i tempi, si è trasformato in una realtà strutturale delle società contemporanee e costituisce una realtà sempre più complessa dal punto di vista sociale, culturale e religioso,

⁹ Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, *o.c.*, 85

esacerbata dall'esistenza della migrazione irregolare. Le cause del fenomeno sono varie: dalle asimmetrie sociali ed economiche planetarie, alle crisi politiche e sociali che si trasformano in conflitti armati e le persecuzioni etniche e religiose, fino alle migrazioni per motivi climatici come la desertificazione di varie parti del pianeta e anche l'enorme facilità e possibilità di comunicazione e mobilità che ci sono oggi.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, **i migranti internazionali oggi sono 271,6 milioni**, circa il 3,5% della popolazione mondiale. Di questi, 39 milioni sono minori di 18 anni. L'emigrazione interna (ovvero quella che si verifica all'interno di una nazione) era stimata, secondo dati del 2009, a 790 milioni di persone.

Un capitolo particolare e più drammatico è quello dei **70.8 milioni di persone costrette a migrare**: 41,3 milioni di migranti, soprattutto persone che per conflitti bellici, hanno dovuto migrare all'interno del proprio Paese. Quelli che abbandonano il loro paese sono 25,9 milioni di rifugiati, più 3,5 milioni di persone richiedenti asilo. Questi sono i dati ufficiali dell'ONU, pur sapendo che i numeri potrebbero essere ancora superiori. La metà di questi migranti forzati sono minori di 18 anni. Sono stati calcolati 111.000 minori senza famiglia, non accompagnati. Sempre più i rifugiati vivono nelle città (61%), essendo più invisibili.

Don Bosco

Per la nostra Famiglia Religiosa il fenomeno della migrazione non è una novità carismatica. Proprio Don Bosco emigrò dalla serenità e dall'austerità della zona rurale de I Becchi a Chieri, e dopo alla controversa città di Torino. Fin dagli inizi Don Bosco affrontò questa realtà. I primi giovani che accolse nel suo oratorio erano emigranti stagionali o permanenti, provenienti dalle zone rurali in cerca di lavoro nel capoluogo piemontese; giovani stranieri che non parlavano né italiano né piemontese. In una discussione con alcuni parroci di Torino, che pensavano che Don Bosco tenesse lontano i giovani dalle loro parrocchie, il santo rispose che erano tutti stranieri:

“Perché son quasi tutti forestieri, i quali rimangono abbandonati dai parenti in questa città, o qui venuti per trovare lavoro, che non poterono avere. Savoirdi, Svizzeri, Valdostani, Biellesi, Novaresi, Lombardi sono quelli che per ordinario frequentano le mie adunanze. [...] la lontananza dalla patria, la diversità di linguaggio, l'incertezza del domicilio, e l'ignoranza dei luoghi rendono difficile, per non dire impossibile, l'andare alle parrocchie...”¹⁰.

L'avventura missionaria salesiana comincia con l'attenzione agli emigranti italiani in Argentina. Don Bosco esortò così la prima spedizione missionaria del 1875:

“Andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera, e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda pel bene delle loro anime”.¹¹

La Congregazione Salesiana ai tempi di Don Rua e di don Albera consolidò l'attenzione agli emigranti italiani, e anche polacchi e tedeschi. Basti pensare al grandissimo lavoro che si realizzò tra gli emigranti; già nel 1904, soltanto in America, c'erano 450.000 emigranti assistiti dai salesiani¹². Con Don Rua si istituì anche una “**Commissione Salesiana dell'Emigrazione**” che fu operativa per diversi anni. Il servizio fatto a favore degli emigranti fu enorme, sia per gli emigranti europei in America, Africa, Medio Oriente o nella stessa Europa, come per gli emigranti che scappavano dall'Europa dell'Est fino all'Europa Occidentale ai tempi del regime comunista.

¹⁰ BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio*, ISS, *Fonti Salesiane. Don Bosco e la sua opera*. LAS, Roma, 2014, 1250.

¹¹ CERIA E., *Memorie Biografiche del beato don Bosco*, Vol. XI, Torino 1930,385.

¹² MOTTO F., *Bosco (Don) Giovanni e la missione dei Salesiani per i migranti*, in, BATTISTELLA G. (a cura di). *Migrazioni. Dizionario Socio-Pastorale*, Cinisello Balsamo (Milano) 2010, 62.

Quindi il fenomeno migratorio, in un modo o nell'altro, è sempre stato presente nella nostra storia salesiana. La sfida della migrazione umana giovanile è oggi molto più estesa e complessa a causa della sua dimensione culturale, sociale, religiosa, a causa del suo grande impatto demografico, e i nuovi aspetti legati alle tecniche di informazione, globalizzazione, facilità di trasporti. Di fronte a questa realtà una **pastorale di comunione** (più inclusiva ed integrante) si rende più necessaria rispetto a quella tradizionale, etnico-nazionale dell'attenzione ai connazionali. Anche noi ci troviamo di fronte a fenomeni nuovi e drammatici come quello dei rifugiati, dei minori non accompagnati e la tratta di persone. Tutto questo pone grandi sfide alla nostra Famiglia Salesiana di fronte a questo nuovo 'continente giovanile' del secolo XXI[^].

Visione di futuro

Alla domanda su quali giovani incontriamo oggi nel mondo, certamente questi milioni di giovani costretti a migrare ci interpellano. Si tratta di una realtà che, oltre ad essere una presenza di frontiera, in situazioni di emergenza, la maggior parte delle Opere della Famiglia di Don Bosco **accolgono nelle loro realtà** centinaia di migliaia di bambini, adolescenti e giovani migranti di prima o seconda generazione che si integrano serenamente nelle nostre comunità educative. Questo servizio prezioso, generalmente molto silenzioso e discreto, offre un aiuto importante ai giovani che migrano offrendo loro un riparo e aiutandoli in una effettiva e naturale integrazione nella Società civile e a volte nella Chiesa.

La nostra azione in questo impegnativo mondo della mobilità umana dobbiamo realizzarla a partire dalla nostra identità carismatica:

- Focalizzandoci prima di tutto sui bambini, gli adolescenti e i giovani, offrendo loro percorsi educativo-pastorali di un certo spessore.
- Mantenendo il nostro approccio educativo-evangelizzatore, evitando di essere ridotti ad una ONG. Il soggetto della missione è affidato ad una comunità educativa in comunione di vita tra consacrati e laici competenti per questa delicata missione.
- Sostenendo una 'presenza educativa' con la quale ci inseriamo il più possibile nello spazio geografico ed esistenziale dei nostri destinatari.
- Essendo educatori e amici che stanno con loro non semplicemente come agenti umanitari, come fornitori di servizi a loro favore, ma come educatori e pastori.
- Puntando sulla "prevenzione", cercando di offrire ai giovani la possibilità di sviluppare le competenze nel proprio contesto culturale, per potersi inserire con dignità in esso, senza l'urgenza di dover emigrare. Ogni giovane ha diritto a non dover emigrare.
- Con una presenza sempre più coordinata, più istituzionale, più visibile e professionale. Si tratta di una grande opportunità di intervento per la Famiglia Salesiana, dove ciascun gruppo può mettere a disposizione i propri doni per la missione. Il volontariato missionario e il Movimento Giovanile Salesiano trovano un immenso orizzonte di impegno con questa Gioventù in movimento.

Questo continente in movimento ci interpella con forza nel secolo XXI proponendoci che la loro esistenza possa essere motivo per tutti noi di una vera fonte di rinnovamento pastorale, carismatico e vocazionale.

2.6. ONESTI CITTADINI che si prendono cura della casa comune come ci chiedono i giovani

L'impegno per la casa comune (visione dell'ecologia proposta dalla *Laudato si'*) non è un impegno in più: è un orizzonte che interpella per intero la nostra cultura, fede, stile di vita, missione, educazione e evangelizzazione. Inoltre, l'ecologia ci parla anche di una proposta educativa integrale (nei suoi valori umani e spirituali).

Quando parliamo di cura della casa comune o di cura del Creato, non siamo di fronte ad una scelta

opzionale, bensì ad una questione essenziale di giustizia, dal momento che la Terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno dopo di noi. L'ambiente è un prestito che ogni generazione riceve e che deve trasmettere alle generazioni successive.

Alcune proposte pastorali

→ *Conversione ecologica*

La prima proposta ha molto a che vedere con un cambio di mentalità e di sguardo sulla realtà. Papa Francesco ci invita a "prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo."¹³ Per questo dobbiamo adottare una spiritualità radicalmente nuova, una spiritualità in cui il nostro impegno per la cura della Terra è intenso ed efficace nella misura in cui si radica in una conversione ecologica effettiva.

Siamo chiamati ad andare alle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo utilizzando delle tecniche, ma anche cambiando come esseri umani. Ognuno deve passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, da "ciò che voglio io" a "ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio".

→ *Accompagnare il protagonismo giovanile nell'impegno per la casa comune*

Molto probabilmente ciò che nessuno avrebbe potuto immaginare, e tanto meno i 'grandi e potenti di questo mondo, è che la più grande reazione e protesta potesse venire dai giovani e in un movimento quasi mondiale. Ci sono giovani nel mondo molto preparati sulle questioni ecologiche e che esercitano una cittadinanza attiva per la salvaguardia della casa comune.

- Greta Thunberg, giovane attivista svedese di 16 anni, ha detto ai leader mondiali radunati a New York per il Summit ONU sul clima del 2019: Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui si può parlare è denaro e fiabe di una crescita economica eterna. Come osate! Ci state deludendo. Ma i giovani cominciano a capire il vostro tradimento¹⁴.
- Queste parole forti stanno sfidando i leader e cambiando le prospettive degli adulti e guidando un vasto movimento di giovani per salvare la casa comune. La 'Generazione *Laudato Si*' ne è un esempio concreto. È il "Settore Giovani" del Movimento Cattolico Mondiale per il clima, una rete internazionale di oltre 800 organizzazioni cattoliche. Esse si stanno mobilitando per la giustizia climatica e per chiedere alla Chiesa e al mondo di agire. In qualità di membri attivi di questa rete internazionale, rappresentano la Famiglia Salesiana i gruppi 'Don Bosco Green Alliance' e il 'Movimento Giovanile Salesiano'.
- Come educatori dei giovani, noi accompagniamo non solo chi si è già messo le scarpe ma anche ci preoccupiamo di quanti sono stesi sul divano davanti alla finestra, o allo schermo. Allo stesso tempo, ricordiamo bene che i giovani sono bravissimi a stimolare i loro coetanei, a mettergli le scarpe¹⁵.

→ *Verso una ecologia umana*

¹³ Francesco, *LS*, 19

¹⁴ See #FridaysForFuture e #Climatestrike.

¹⁵ Papa Francesco, *Discorso ai giovani* in occasione del viaggio apostolico in Cile, 17 gennaio, 2018.

L'ecologia ambientale intrinsecamente ci spinge a riflettere sull'ecologia integrale. Dagli anni 1970, da Papa San Paolo VI ai vari Papi che si sono susseguiti nel tempo, tutti hanno sempre insistito su questo aspetto. 'L'ecologia umana' è un termine introdotto da papa San Giovanni Paolo II nella sua lettera enciclica *Centesimus Annus*¹⁶. Recuperando questa parola, Papa Francesco dice che 'la distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado'¹⁷.

→ *L'opera educativa e culturale*

- San Giovanni Paolo II, di fronte alla crisi ecologica, parlava già della necessità e dell'urgenza¹⁸ di una grande opera educativa e culturale.
- Le nostre proposte educative per la cura della casa comune prevedono le tre fasi dell'Informare, Educare e Fare cultura¹⁹.
- Di fronte al fenomeno del consumismo, bisogna ricordare ai giovani delle nostre realtà tre principi (3R : ridurre, riutilizzare e riciclare).
- Noi sappiamo bene che le tematiche ecologiche sono conseguenza delle strutture ingiuste. Per affrontarle abbiamo bisogno delle strutture virtuose di grazia, di riconciliazione, di guarigione, e di ecologia ambientale, umana, sociale e integrale²⁰. Sono queste le strutture che noi come educatori dobbiamo proporre ai giovani.
- Per iniziare dei percorsi che portino ad una cittadinanza ecologica ci sono riflessioni fondamentali molto vicine alla nostra sensibilità salesiana. Per esempio, il nostro confratello Joshtrom Isaac Kureethadam lavora nel Dicastero della Chiesa che si occupa di questo aspetto. Nel suo libro *I Dieci Comandamenti Verdi* troviamo tanti spunti per continuare a sviluppare nei nostri giovani una grande sensibilità verso il Creato, per sognare e fare diventare realtà quanto i nostri governanti non vogliono prendere sul serio per motivi economici e interessi vari.

2.7 Nella difesa dei diritti umani e specialmente dei diritti dei minori

Sento un'urgente necessità di fare un forte richiamo alla nostra Famiglia perché, nel presente e nel futuro, possiamo distinguerci per la difesa di ogni minore. L'essenza del messaggio che voglio trasmettere è proprio questa:

→ Lo scopo per cui siamo stati suscitati dallo Spirito Santo in Don Bosco come Famiglia Salesiana è quello di donare tutta la nostra vita ai minori, ai giovani, ai ragazzi e alle ragazze del mondo, dando la priorità soprattutto ai più indifesi, ai più bisognosi, ai più fragili, ai più poveri.

→ Per questo dobbiamo essere esperti nel settore della difesa di tutti i diritti umani, specialmente quelli dei minori, *e domandare perdono fino alle lacrime qualora qualcuno non avesse agito così*. Non possiamo essere complici di nessun abuso, intendendo con questo l'abuso di «potere economico, di coscienza, sessuale» - come è stato definito in occasione del Sinodo su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*²¹.

Come Famiglia di Don Bosco siamo parte di tutti gli sforzi che la Chiesa intera compie a favore dei diritti umani. Come tutti sappiamo, il linguaggio dei diritti è entrato nella vita della Chiesa con lo

¹⁶ Joshtrom Isaac Kureethadam, *I dieci comandamenti verdi*. Torino: Elledici, 2016, 142.

¹⁷ Francesco, *LS*, 5

¹⁸ *Centesimus Annus*, 36

¹⁹ Aldo Coda Negrozio, Guglielmo Aldo Ellena, *Gestire il pianeta terra*, Torino: Società editrice internazionale, 1995, P. XI.

²⁰ Tebaldo Vinciguerra, 'Ecologia', *Note di pastorale giovanile*, p.74.

²¹ Sinodo dei Vescovi, *o.c.* Documento Finale 30.

sviluppo della dottrina sociale. La Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani, riconosce e apprezza molto il dinamismo con cui ai nostri giorni tali diritti vengono promossi ovunque.

Mentre la società civile opera in modi diversificati a difesa dei diritti umani, noi, Famiglia di Don Bosco, così come la Chiesa, siamo chiamati oggi a recuperare la dimensione oggettiva dei diritti umani, basata sul riconoscimento della “*dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, [che] costituisce il fondamento della libertà della giustizia e della pace nel mondo*”²². Senza una tale visione, si instaura un cortocircuito dei diritti e si favorisce “la globalizzazione dell’indifferenza che nasce dall’egoismo, frutto di una concezione dell’uomo incapace di accogliere la verità e di vivere un’autentica dimensione sociale”²³. La tentazione moderna è di sottolineare molto la parola “diritti”, tralasciando quella più importante: “umani”. Se i diritti perdono il loro nesso con l’umanità, diventano solo espressioni di gruppi di interesse.

- Per Don Bosco il ragazzo emarginato non è un beneficiario passivo, un semplice destinatario a cui dare assistenza o offrire servizi. Don Bosco auspica una nuova visione del ragazzo emarginato: una relazione educativa tra educando ed educatore, che anticipa la visione del ragazzo come soggetto di diritti, che la Convenzione di New York ha sancito per la prima volta trent’anni fa, il 20 novembre 1989, come strumento di diritto internazionale oggi legalmente vincolante per 193 Stati.
- I diritti dei minori e il Sistema Preventivo hanno in comune alcuni principi di base. Entrambi hanno lo stesso obiettivo, cioè lo sviluppo integrale e il benessere totale dei bambini. Sia i diritti dei bambini che il Sistema Preventivo hanno alcuni compiti da svolgere per poter realizzare i loro obiettivi a favore dei bambini. Questi compiti comprendono la cura integrale delle persone, la formazione di personale responsabile, la creazione di un ambiente sano, lo sviluppo di linee guida per una disciplina positiva e la formulazione di protocolli per la protezione dei minori

In difesa dei diritti dei minori

- 1.- Dal 21 al 24 febbraio 2019 si è svolto il ‘summit’ della Conferenza Episcopale Cattolica del mondo su ‘La protezione dei minori nella Chiesa’. Vi hanno partecipato 190 leader ecclesiastici e i presidenti di 140 Conferenze Episcopali. Nell’incontro Papa Francesco ha detto che *in docilità allo Spirito Santo, dobbiamo sentire il grido dei piccoli che chiedono giustizia*. Sappiamo bene che ogni scandalo può rendere invisibile la luce del Vangelo²⁴, e l’abuso di potere e di coscienza fanno tanto male e sono pericolosissimi.
- 2.- Non possiamo parlare di diritti dei minori senza fare riferimento alla ‘*Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza*’ delle Nazioni Unite, che definisce un fanciullo come ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni e fornisce uno standard per la cura e la protezione, l’identificazione, la gestione dei casi, il reporting e il rinvio. Identifica quattro aspetti dei diritti dei bambini: la partecipazione dei bambini alle decisioni che li riguardano; la protezione dei bambini contro la discriminazione e tutte le forme di abbandono e sfruttamento; la prevenzione dei danni e l’assistenza ai bambini nei loro bisogni fondamentali.
- 3.- Nel nostro Progetto Educativo Pastorale, l’ascolto dei minori è importante e vitale, come spesso ribadito dal Sinodo²⁵. Esso apre la strada alla piena partecipazione. E la partecipazione contribuisce allo sviluppo personale, porta a migliori decisioni e risultati,

²² Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, 10 dicembre 1943 (di seguito: DDU), preambolo

²³ Francesco, *Discorso al Consiglio d’Europa*, Strasburgo, 25 novembre 2014

²⁴ Benedetto XVI, *Lettera Pastorale del Santo Padre ai Cattolici d’Irlanda*, (Marzo 2010)

²⁵ Sinodo dei Vescovi, *I giovani...*, o.c., 6

serve a proteggere i minori, contribuisce alla preparazione e allo sviluppo della società civile, alla tolleranza e al rispetto per gli altri e rafforza la responsabilità.

- 4.- *Conoscenza e riflessione più approfondita sui diritti dei minori*: si tratta di molti documenti e dichiarazioni costantemente pubblicati sui diritti umani e soprattutto sui diritti dei minori. Alcuni sono a livello ecclesiale e globale, altri sono a livello di regione o a tema specifico²⁶. L'ignoranza di questi documenti ci impedirà sicuramente di essere degli educatori efficaci. Quindi dobbiamo studiarli a fondo e diffonderli nelle nostre realtà.
- 5.- *Lavorare in rete con altre agenzie*: nella missione di protezione e promozione dei diritti dei minori, abbiamo bisogno di fare rete con molte altre agenzie che lavorano con un 'approccio basato sul diritto'. Ce ne sono veramente tante, governative e non governative. In alcune Ispettorie del mondo alcuni Salesiani fanno parte del "Consiglio di Giustizia Minorile" (Juvenile Justice Board), attraverso il quale sono in grado di difendere e proteggere i diritti dei minori. Ci sono altri Salesiani che sono avvocati e che difendono i diritti dei minori nei tribunali civili e ottengono giustizia per loro. Questa è un'ottima piattaforma per diffondere i valori evangelici nei settori secolari.
- 6.- Il 'Sistema di protezione dell'infanzia', è definito dall'UNICEF come "l'insieme di leggi, politiche, regolamenti e servizi necessari in tutti i settori sociali per sostenere la prevenzione e la risposta ai rischi connessi alla protezione". Tante delle nostre presenze sono interamente dedicate ai servizi sociali e ai centri per giovani a rischio. Questo deve continuare ad essere, come Famiglia Salesiana, il nostro 'piccolo ma grande' contributo.
- 7.- È indispensabile che in ogni Opera della nostra Famiglia nel mondo ci sia un "Codice Etico" che definisca molto chiaramente ciò che ci si aspetta da tutti, dai consacrati, dalle consacrate, dagli educatori laici, e che stabilisca chiaramente anche ciò che costituisce grave violazione del Codice Etico stesso.
- 8.- Infine, ma si tratta di un aspetto fondamentale in quanto persone consacrate, ciò che deve essere rafforzato è il nostro rapporto personale e comunitario con Cristo. La sua compagnia dovrebbe ispirarci a lavorare di più per proteggere i bambini e i minori che Lui tanto ama e che ha indicato come modelli di discepolato.
- *Il sistema preventivo e i diritti umani*: Due proposte
 - Insieme stiamo facendo tante cose buone e belle per la promozione dei diritti umani. Per essere più efficaci in questo ministero dobbiamo però cambiare strategia nel nostro modo di pensare e di agire. Dobbiamo diventare una Famiglia di Don Bosco che sostiene la dimensione sociale della carità²⁷ e promuove i diritti umani attraverso un uso creativo del Sistema Preventivo. Questo è il necessario cambio di paradigma.
 1. *Passare dal vedere il Sistema Preventivo semplicemente come un'alternativa al Sistema Repressivo, a vederlo come un eccellente strumento per promuovere i diritti umani*: Finora tante volte siamo stati

²⁶ Motu Proprio, *On the protection of minors and Vulnerable Persons*, issued on 29, March, 2019 - Council of the Baltic Sea States Secretariat, *Guidelines: promoting the human rights and the best interests of the child in transnational child protection cases*, Sweden: 2015. - Rachel Hodgkin and Peter Newell, *Implementation Handbook for the Convention on the Rights of the Child*, UNICEF, 2007.

²⁷ GC XXIII, nos. 204, 209, 212

abituati a considerare il Sistema Preventivo solo come un sistema di educazione diverso dal Sistema Repressivo. Non abbiamo prestato tutta l'attenzione al suo potenziale in materia di diritti umani. Dobbiamo studiare ed elaborare il suo potenziale intrinseco per la promozione dei diritti umani e utilizzarlo per gli stessi.

2. *Passare dalla formazione della legge che rispetta i cittadini ai diritti che rivendicano i cittadini:* Abbiamo sempre enunciato uno degli obiettivi dell'educazione come formazione di onesti cittadini e abbiamo capito che ciò significa formare cittadini rispettosi della legge. Questo non sarà sufficiente nel futuro in un mondo sempre più complesso. Dobbiamo educare i giovani a rivendicare i loro diritti; infatti se i diritti non vengono rivendicati, è molto probabile che vengano ignorati²⁸.

²⁸ Jose Kuttianimattathil, 'Don Bosco's Educative Method and the tenets of the Universal Declaration of Human Rights'; in: Charles Maria, Pallithanam Thomas, Dörrich Hans-Jürgen, Reifeld Helmut; *In Defence of the Young*; New Delhi 2010.